

Su un calotipo di Auguste Laresche raffigurante il tempio di Giunone Lacinia ad Agrigento

Emanuele Bennici

Un calotipo positivo, cioè una carta salata¹, acquisito di recente e custodito nella collezione privata dell'autore della presente nota, offre più di un aspetto interessante per la storia della fotografia, data la sua attribuibilità ad un autore del quale si hanno pochissime notizie relative alla vita e alle opere. La carta salata (Fig. 1) ha dimensioni 23x31 cm. circa ed è montata su un grande supporto secondario in cartoncino ordinario di 49x59 cm. Le grandi dimensioni del montaggio hanno reso di fatto impossibile effettuare una scansione con mezzi amatoriali e pertanto si è reso necessario ri-fotografare il fototipo.

La veduta raffigura il prospetto orientale del tempio di Giunone Lacinia (tempio D) nella Valle dei Templi ad Agrigento, risalente alla metà del V secolo a.C., intorno al 450; l'inquadratura e la composizione dell'immagine sembrano studiate per mettere in evidenza la mole immanente del grande tempio di ordine dorico, che è quello sito più a levante e più in alto fra i grandi templi allineati sul settore orientale della collina di Akragas; il punto di ripresa scelto, da posizione angolata, lascia spazio visivo, a destra, alla città di Girgenti² come si presentava a metà Ottocento, ancora cinta dalle mura e dalle torri medievali, appena distinguibile sullo sfondo. Questa veduta è la più antica immagine fotografica del tempio di Giunone giunta fino ai nostri giorni³.

La carta salata in esame presenta una gamma cromatica giocata su toni scuri (c.d. "immagine a toni bassi"), con dettagli caratterizzati dal tipico aspetto ruvido o granuloso dei calotipi che contribuisce al fascino di questa antica tecnica.

La contrapposizione visiva con l'evanescenza della piccola città lontana sembra studiata al fine anche di sottolineare la distanza temporale tra la grande e ricca città greca di Akragas del V secolo a.C. e il centro abitato di Girgenti arroccato sulla collina.

Nello spazio prospiciente il prospetto di levante che, come d'uso, costituiva il lato dell'ingresso al tempio, si vedono, in primissimo piano, notevoli resti in blocchi di pietra calcarenitica della struttura dell'altare sito all'esterno del tempio che veniva utilizzato per i sacrifici in onore della divinità.

1 Il termine calotipo è qui usato forse in maniera impropria, infatti la dizione "calotipo" indica a rigore il negativo su carta così come messo a punto da Talbot dagli anni Trenta dell'Ottocento e brevettato nel 1841; con le denominazioni *negativo di carta* e *negativo di carta cerata* si indicano gli sviluppi successivi messi a punto in Francia. Se la stampa positiva è ottenuta col procedimento detto "carta salata", questo dovrebbe essere il termine più corretto per indicarla.

2 Il nome Girgenti, di origine normanna e derivante a sua volta dall'arabo Kerkent, fu mantenuto fino al 1927, quando la città prese il nome attuale di Agrigento.

3 Le fotografie più antiche in assoluto, risalenti al 1852, sono le riprese di Eugène Piot delle quali si ha notizia dal catalogo della III Esposizione Fotografica organizzata nel 1859 dalla Société Française de Photographie; tra queste, le due che ci interessano sono: *"Agrigente, Vue du Temple de Junon Lucine"* e *"Agrigente, Intérieur du Temple de Junon Lucine"*.



Fig. 1 - *"Temple de Junon Lucine à Girgenti"*, carta salata di Auguste Laresche, 1855, dimensioni 23x31 cm. (collezione Emanuele Bennici)

L'individuazione dell'autore della fotografia è immediata in quanto si legge la firma *A. Laresche* apposta a matita sul cartoncino di supporto, immediatamente sotto il margine inferiore della fotografia, a destra. Per maggiore sicurezza si è confrontato il dettaglio di questa firma con quella apposta, accertata come autentica, in un altro calotipo di A. Laresche, conservato negli Archivi Alinari col titolo "Case sul litorale di Palermo"; le due firme (Fig. 2) sono identiche per grafia, grandezza e posizione.

Auguste Laresche

Le notizie sulla vita e sull'opera del fotografo francese Auguste Laresche, nato intorno al 1826, e attivo verso la metà del XIX secolo, sono pochissime, molto succinte e frammentarie [1] [2] [3]; si sa che aveva uno studio fotografico a Lione per la produzione di ritratti, Carte de Visite, riproduzioni fotografiche di opere d'arte e lezioni di fotografia. Realizzò anche delle vedute di paesaggi e monumenti francesi sempre con la tecnica della carta salata; se ne conoscono pochissime tutte datate negli anni '50 dell'Ottocento, apparse a volte occasionalmente in aste e raffiguranti, ad esempio: Aiguilhe, Paysage du Puy, Chapelle au Puy, Cappella di Santa Chiara, Chiostro della Cattedrale Notre-Dame Puy en Velay.

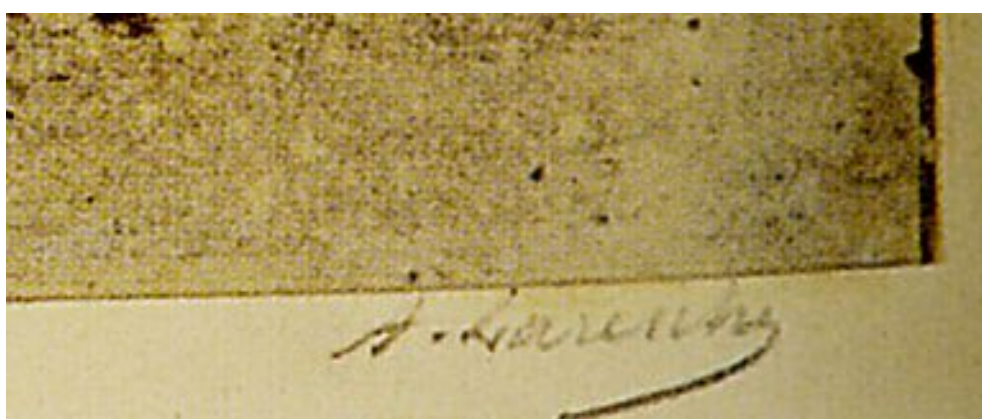
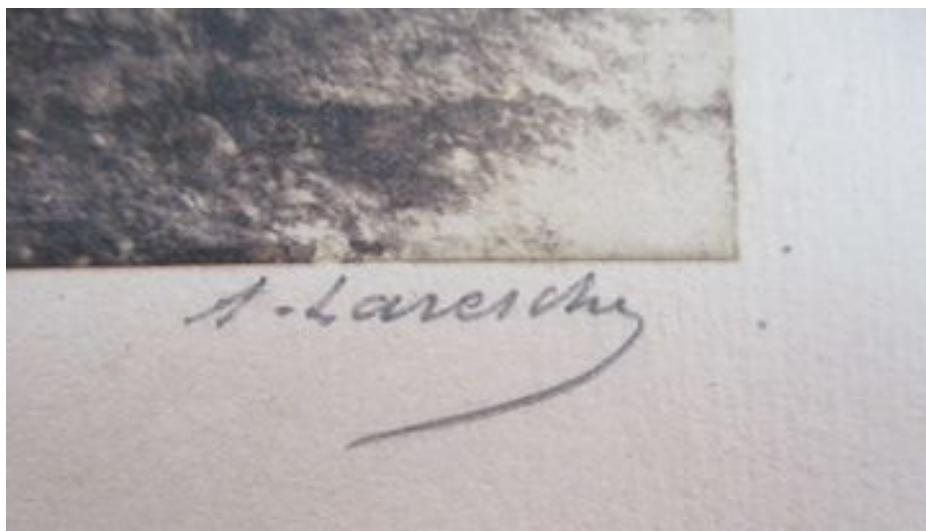


Fig. 2 - In alto: firma A. Laresche sotto l' angolo in basso a destra della carta salata in fig.1
In basso: firma A. Laresche sotto l' angolo in basso a destra della carta salata della collezione Alinari

Le poche fotografie di ritratti conosciute ci informano che lo studio di Lione era sito in Rue Imp rial 41 e 43, negli ultimi anni '50 dell' Ottocento gestito insieme a Monaton, anch'esso fotografo, e in Cours Debrosses 1, negli anni '60 dell' Ottocento. L' autore si definiva *Laresche Operateur* .

Non si conoscono ritratti raffiguranti Laresche stesso, tuttavia una CdV recentemente acquisita, riporta manoscritta a matita, sul bordo inferiore del cartoncino di supporto, la frase "*Famille Auguste Laresche* " e l' immagine ci propone una scena familiare con marito, moglie, bambino, domestica e cagnolino. Se dobbiamo credere, allora, a questa dicitura, si tratta dell' unica immagine nota al momento che riporta le fattezze di Auguste Laresche in persona. Il verso con i dati a stampa dello studio   quello soprariportato in fig.3 a destra.



Fig. 3 - Dal verso delle Carte de Visite vediamo due tipologie di marchio, diciture a stampa e indirizzo dell' atelier Laresche a Lione.



Fig. 4 - Carte de Visite raffigurante la famiglia di Auguste Laresche, stampa su carta albuminata dimensioni 10,5x6,3 cm.(collezione E. Bennici)



Fig. 5 – Iscrizione a matita sul bordo inferiore della CdV di fig. 4, evidenziata digitalmente.

Il viaggio in Sicilia

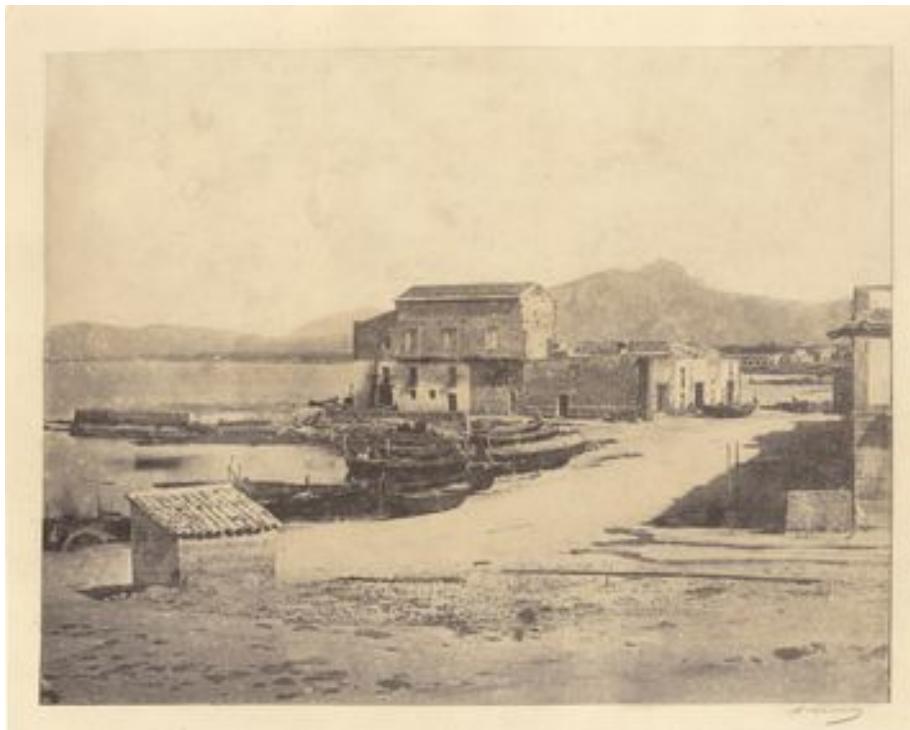
Più noto è il fatto che Laresche, accompagnato dal suo amico e collega Monaton, fece un tour fotografico in Sicilia nel 1855 del quale, oltre al calotipo qui descritto si conosce una sola altra opera, quella degli Archivi Alinari, sopracitata a proposito della firma. Durante la stesura della presente nota è stata casualmente riscontrata la presenza in un sito dedicato alle fotografie d' autore⁴ di un secondo esemplare in vendita del calotipo in esame nel quale si leggono due diciture: una manoscritta ad inchiostro a sinistra sul bordo inferiore con la frase: *"Aug. Laresche et Th. Monaton, 1855 "* e l' altra, manoscritta a matita sul bordo del cartone di supporto, con la frase: *"Voyage en Sicile n° 33, Temple de Junon Lucine à Girgenti"*

Queste annotazioni confermano definitivamente che il viaggio in Sicilia avvenne proprio nel 1855 e che la produzione fotografica fu almeno di trentatrè opere in totale, a fronte delle due conosciute ad oggi. Inoltre, poichè il viaggio fotografico è esplicitamente dichiarato "in Sicilia" è da pensare che l' isola sia stata l' unica meta.

4 <https://www.vintageworks.net/common/result.php/256/Auguste+Laresche+et+Th.+Monaton/0>

Appendice - Il calotipo di Palermo

Per completezza di trattazione si riproduce anche la fotografia di Laresche di Palermo già sopra citata che, fino ad oggi era ritenuta l' unica del suo viaggio in Sicilia giunta ai nostri giorni.



Laresche Auguste: *Case di pescatori sul litorale di Palermo* - Carta salata, dimensioni 25x32,3 cm., 1855.

Crediti fotografici: Collezione Archivi Alinari, Firenze - Inv. FVQ-F-199830-0000

La carta salata, firmata in basso a destra dall' autore, raffigura il porticciolo di S. Erasmo, un approdo tra due lingue di terra intorno al quale era insediata una piccola comunità di pescatori e marinai, sull' estremità sud della città di Palermo, caratterizzato anche da una antica tonnara, detta 'Tonnarazza' che dava il nome anche alla strada. A fronte delle poche immagini fotografiche ottocentesche il luogo, con le molte modifiche intervenute nel frattempo, è documentato da una discreta produzione di cartoline illustrate edite sul volgere del secolo.

Questa immagine, di composizione molto semplice, è costituita da tipici elementi visuali atti a soddisfare la ricerca del pittoresco: le case e le barche sulla riva del mare, e risulta quasi identica ad un dipinto ad olio di Tommaso Riolo (Palermo 1815-1886), noto pittore paesaggista di Palermo.

E' una fotografia molto nota che, negli anni, è stata più volte esposta in mostre fotografiche. Si conosce un secondo esemplare conservato in una collezione privata.

Ringrazio, per le utili discussioni, Giovanni Fanelli e Valentina Caminneci, nonché la Fondazione Archivi Alinari per l' autorizzazione alla riproduzione del calotipo di Palermo.

Riferimenti bibliografici

[1] S. Aubenas, P.L. Roubert: *"Primitifs de la Photographie - Le calotype en France 1843-1860"*, Gallimard

[2] J.M. Voignier: *"Répertoire des photographes de France, au dix-neuvième siècle"*, Le Pont de Pierre, 1993

[3] M.F. Bonetti, M. Maffioli, S. Paoli, et alii: *"Eloge du négatif. Le debuts de la photographie sur papier en Italie."* Ediz. Paris-Musée, Paris, 2010

[4] V. Caminneci, et alii: *"I luoghi dell' archeologia - La Valle dei Templi"*, Carocci Editore, Roma, 2022

[5] V. Caminneci, L. Piepoli, G. Scicolone: *"La Valle dopo gli Antichi"*, in *"Thiasos"*, 10,I, 2021